



**IL
PEPERONCINO
ROSSO**
VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO XII n. 04
LUGLIO 2016

**Referendum
autunno
2016**

NELL'INSERTO

La Costituzione italiana va rivista ma non cambiata!

Piazza della Costituzione come è ora e come potrebbe essere



La "revisione" di Piazza della Costituzione, di Alessio Carulli



Maschio è bello!

È ancora dura a morire, nonostante le conquiste femminili degli ultimi 70 anni, la convinzione che "forza" e "debolezza" siano legate alla sola abilità maschile di mostrare i "muscoli"

ANTONIETTA D'INTRONO

L'ultima campagna elettorale ha lasciato tutti con l'amaro in bocca. E non solo perché il centro sinistra ha perso, ma anche per il modo aggressivo e sessista con cui si è condotta una competizione che aveva come protagonisti tre uomini e una donna.

Mi lasciò perplessa il commento di una cittadina dell'UNRRA CASAS, il quartiere che vota alla sezione dodicesima dove la lista "Trinitapoli nel Cuore" ha preso più voti. La vecchia compagna del P.C.I., dopo aver visto lo streaming dell'incontro tra la delegazione di Centrosinistra e quella del Movimento dei Cavalli, concluse afflitta: "la mnènn perd!". Le chiesi la motivazione

e mi spiegò, in rigoroso dialetto, che se a lanciare la sedia fosse stata la signora Anna Maria Tarantino agli occhi della gente avrebbe guadagnato molti punti, perché non si può andare contro i "ribusciati", maschi, con i fiori in mano. Non lo capiscono. La ritenni una esagerazione popolare. A posteriori mi rendo conto che è ancora dura a morire, nonostante le conquiste femminili degli ultimi 70 anni, la convinzione che "forza" e "debolezza" siano legate alla sola abilità maschile di mostrare i "muscoli" e di umiliare, con insulti gli avversari politici. È stata una guerra lampo, con l'Andriano di turno incaricato di lanciare sassi e la comitiva dei detrattori da urlo, addestrati a comando, affinché il capo branco dei cavalli nitrisse in doppio petto.

Non sono stati da meno, nonostante non avessero la lancia sassi, gli altri due maschi candidati sindaci che si sono distinti, tra l'altro, per le volgarità espresse sui tacchi a spillo di alcune mogli e sulla lunghezza del pene degli uomini virili. Le parole usate sono la spia di una consuetudine di pensiero ed azione.

Scrivo queste amare riflessioni per amore della storia. Tra altri 20 anni chi ricostruirà gli eventi di questo periodo, avrà chiaro che la cultura reazionaria da bordello, trasversale a partiti e movimenti, ha consentito ad un mediocre avversario di centrodestra di vincere le elezioni amministrative del 2016. Ma non ho alcun dubbio che anche Trinitapoli avrà il suo sindaco donna. È solo questione di "tempi"!

Perdere non significa avere torto

ANTONIETTA D'INTRONO

Il centrosinistra ha perso per la seconda volta. Di certo le sconfitte non procurano gioia, ma servono a riflettere e a rendere più intenso il lavoro di analisi di dati e strategie nonché a favorire il confronto tra tutti gli attivisti della lista.

I partiti e i movimenti che sostengono con convinzione idee e progetti alternativi ad un sistema di potere reazionario devono continuare a farlo anche dai banchi dell'opposizione, perché le idee "camminano" al di là degli ego

feriti.

Si perse anche nel 2011, ma gli eventi che sono seguiti hanno dimostrato in concreto che ha vinto in questa tornata elettorale il principio di rispettare le leggi, anche le più scomode. Un esempio? Le donne furono escluse dal governo della città nei primi tre mesi della prima amministrazione di Feo, mentre nella seconda la componente femminile è fortemente presente sia nella giunta, con le assessoresse Maria Giovanna Iannella e Marta Patruno, che nella direzione del Consiglio con Nicoletta Ortix, presidente, e Caterina Di Molfetta, vice presiden-

te. Questa battaglia è stata condotta, in loco e in regione, esclusivamente dalle donne di sinistra, che hanno vinto su tutta la linea.

Auguriamo alle due consigliere che dirigeranno i lavori del consiglio comunale di favorire la partecipazione dei cittadini attraverso orari non coincidenti con quelli di lavoro, di rispettare i "tempi" delle donne e i diritti delle opposizioni e, soprattutto, di facilitare l'accesso agli atti e alla documentazione necessaria per valutare proficuamente quanto viene proposto dagli amministratori.

Comunicato Stampa "TRINITAPOLI NEL CUORE"

Una nuova classe politica a sinistra si è affermata. I giovani, da anni impegnati nei partiti del centrosinistra, hanno trovato spazio, accompagnati da Anna Maria Tarantino, Pasquale Lamacchia e Donato Piccinino, professionisti che già ricoprivano da qualche anno un ruolo istituzionale. Presto si insedierà una Giunta comunale giovane e competente ed un Consiglio comunale completamente rinnovato, con ottime presenze anche della società civile. La lezione di cinque anni fa è servita ai due gruppi di opposizione Vie Nuove e Trinitapoli da Vivere e tutti, dai padri nobili sino all'ultimo simpatizzante dei partiti e movimenti di centrosinistra, sono stati capaci di fare squadra per chiudere definitivamente la parentesi del centrodestra al Governo della nostra città".

Questo è il comunicato stampa che avremmo voluto scrivere all'indomani delle elezioni amministrative 2016.

Invece la riapparizione sulla scena politica di

Lillino Barisciano ha impedito tutto e l'ha distrutto.

Oggi si legge nei suoi comunicati stampa "che serviva il centrosinistra unito per vincere"!

Su questa analisi lapalissiana servirebbe, invece, un decoroso silenzio da parte del Movimento dei Cavalli, visto che continua senza sosta in una campagna diffamatoria, cercando di occultare tutto quello che è accaduto durante le trattative.

Dopo aver contrastato l'autonomia di una nuova classe dirigente nel centrosinistra, con arroganza sono state per ben due volte rifiutate le primarie, proposte prima per il 24 aprile e, da ultimo, per il 1° maggio. Impossibile, poi, dimenticare l'episodio di violenza in streaming con cui si sono dovuti troncicare necessariamente tutti i rapporti con il Capo dei Cavalli.

Per giustificare il proprio comportamento non si è esitato ad insultare i partiti, rinnegando persino la propria storia politica personale, offrendo come pseudo alternativa al centrosinistra ufficiale, una

lista che ha raccolto chiunque, in nome di una "razza casalina".

Prendiamo atto che il "rastrellamento" ha funzionato parzialmente, ha fatto unire una forza elettorale contraddittoria intorno ad una leadership "datata", indipendentemente dalla sclerosi politica mostrata. Un nugolo di nostalgici che ha impedito di consegnare il governo della Città al centrosinistra, lasciandolo nelle mani di Di Feo. Una responsabilità storica molto grave!

Contraddittoriamente i Cavalli hanno definito i partiti come luoghi percepiti ormai con fastidio dai cittadini per poi, a urne chiuse, fare appello alle segreterie di partito provinciali, regionali e nazionali al fine di recuperare "spazio politico".

È chiaramente una lotta interna alla sinistra, lacerata esclusivamente da "vecchi che ritornano" per impedire ad una nuova classe dirigente di crescere.

Lillino Barisciano intende archiviare i giovani; del resto, fra gli eletti, oltre al capolista, il massimo

dei consensi è stato assegnato ad una personalità politica del passato, mentre il giovane Pasquale Lamacchia, il delfino di Barisciano, non è stato eletto dopo 10 anni di attività consiliare.

E oggi Donato Piccinino esulta per essere rimasto nei banchi dell'opposizione!

Barisciano è riuscito anche ad elevare il tradimento politico ad azione degna e lodevole, facendo perdere la dignità ai giovani che, all'ombra del suo spiccato narcisismo, sono piegati dalla figura di un "padre nobile".

Quale padre può essere chi non si è curato di rispondere alle richieste di un'intera Città di riunire il centrosinistra per mandare a casa il centrodestra? Chi con ogni mezzo ha eluso le primarie credendo di essere "la leggenda che ti sfumaccia in faccia"?

Ma la presunzione e l'arroganza hanno raggiunto "solo" questi risultati: hanno perso i Cavalli, hanno perso il centrosinistra, hanno perso credibilità alcuni giovani che erano cresciuti in un percorso politico coerente e che og-

gi, senza di lui, governerebbero senz'altro la Città al posto di Di Feo.

Ora dobbiamo tutti rimboccarci le maniche. Abbiamo perso le elezioni ma non abbiamo perso la fiducia e la volontà di combattere per un altro paese possibile.

Ai 1.828 cittadini che hanno creduto nella lista "Trinitapoli nel Cuore", va il nostro immenso GRAZIE! Continueremo il nostro percorso coerente, ad Anna Maria Tarantino il compito di rappresentare l'intero centrosinistra in Consiglio comunale.

Si riparte da tutti i giovani della nostra lista e chi si riconosce nell'alveo del centrosinistra potrà unirsi, INSIEME resteremo lontani dalle logiche delle divisioni, dei rancori, delle menzogne e costruiremo la bella Politica.

Auguriamo, infine, buon lavoro al Sindaco e al nuovo Consiglio comunale.

La Città ha bisogno di ogni energia, progetti validi e di buon senso politico.

Noi faremo la nostra parte. ♥

Dall'Archivio Storico anni '70: Consigli di soli uomini

CONSIGLIERI COMUNALI IN CARICA AL 23 DICEMBRE 1978

P.C.I.: Sannicandro Arcangelo, Andriano Antonio, Gentile Giuseppe, Di Vincenzo Pasquale, Mazzone Enrico, Buonarota Michele, Orfeo Leonardo Antonio, Di Biase Michele, Dell'Osso Lorenzo, D'Ambrosio Giuseppe.

P.S.I.: Miccoli Vito Leonardo, Filipponio Giuseppe, Miccoli Silvestro, Zingrillo Antonio, Gentile Emanuele.

P.S.D.I.: Pappalettera Giovanni.

D.C.: D'Addato Vito Ignazio, Basanisi Nicola, Mameo Domenico, Testa Nicola, Capodivento Raffaele, Moscatelli Giacomo, di Feo Nicola, Manna Rosario, Sarcina Luigi, Landriscina Stefano, Nitti Francesco.

M.S.I.-D.N.: Bonadie Stefano, Sarcina Giuseppe, Di Leo Giuseppe.

GIUNTA COMUNALE

Michele Di Biase, Sindaco - Leonardo Antonio Orfeo, Assessore Lavori Pubblici - Giuseppe D'Ambrosio, Assessore Agricoltura e Commercio - Silvestro Miccoli, Assessore alle Finanze - Antonio Zingrillo, Assessore Pubblica Istruzione - Giuseppe Filipponio, Assessore Igiene e Sanità - Giovanni Pappalettera, Assessore Servizi Sociali.



12 marzo 1980. Ultimo Consiglio Comunale dell'Amministrazione Michele Di Biase tenutosi nel vecchio Supercinema

Dinamiche elettorali

**Elezioni Comunali del 5 giugno 2016
a Trinitapoli**

RAFFAELE VANNI

La presente analisi tende a indagare con metodo statistico i flussi dei voti relativi alle ultime elezioni amministrative del 5 giugno 2016 a Trinitapoli. L'esame si è reso quanto mai necessario per dare una possibile base oggettiva ai dati, al fine di sottrarli a valutazioni soggettive, alcune delle quali veramente bizzarre.

Il sistema adoperato è stato di tipo comparativo poiché abbiamo messo a raffronto i dati delle elezioni comunali del 15-16 maggio 2011, regionali del 31 maggio 2015 e comunali del 5 giugno 2016.

Gli aventi diritto al voto sono stati rispettivamente 11.210, 11.305 e 11.383. I voti validamente espressi 8.955, 5.536 e 8.943.

L'affluenza alle urne nelle elezioni comunali, in termini di voti validamente espressi, è stata di circa l'80% degli aventi diritto. Solo 12 voti separano i dati del 2011 da quelli del 2016. Il restante 20% è rappresentato da astenuti e una percentuale non significativa di schede bianche e nulle. Per inciso, le schede bianche triplicano e quelle nulle duplicano alle regionali.

L'alta percentuale e l'ammontare pressoché uguale dei voti validi attribuisce una notevole significatività alla presente analisi poiché priva di qualsiasi fondamento la tesi secondo la quale i flussi fra le due elezioni comunali non sarebbero comparabili per effetto della presenza di tre liste nel 2011 e quattro nel 2016.

Le ragioni metodologiche sottolineo che per le elezioni

regionali 2015 si è reso necessario raggruppare i voti in quattro aree politiche omogenee, escludendo le liste con suffragi irrilevanti. Esse sono: Movimento 5 Stelle, centro destra (Forza Italia, Noi con Salvini, Oltre con Fitto, Area Popolare, Fratelli d'Italia), centro sinistra (Emiliano, Partito Democratico, La Puglia con Emiliano), sinistra (Noi a Sinistra, P.C.I.).

Notevole lo scostamento dei dati relativi ai risultati elettorali delle regionali 2015, che hanno fatto segnare solo 5.107 voti validi, pari al 48% circa degli aventi diritto.

Nelle elezioni regionali del 2015 l'elettorato ha potuto esprimersi per la prima volta sulla lista del Movimento 5 Stelle che ha esordito con 784 voti, pari al 15,18%, percentuale che alle comunali 2016 si riduce all'11,47%, in valore assoluto 1.009 voti (+225 voti).

Alle comunali la lista Rinascita Trinitapolense perde consensi passando dal 42,94% (3.771 voti) del 2011 al 36,30% (3.194 voti) del 2016, complessivamente 577 voti, pari al 15,30%.

La lista Trinitapoli nel Cuore, ex Vie Nuove, passa dal 29,95% (2.630 voti) del 2011 al 20,78% (1.828 voti) del 2016, con una perdita di 802 voti, pari al 30,49%.

L'altra lista di centro sinistra presente a entrambe le comunali denota invece un andamento inverso conseguendo nel 2011 2.381 voti con una percentuale del 27,14%, che aumenta fino a 2.768 nel 2016 attestandosi al 31,46%, con un incremento di 387 voti, pari al 16,25%.

Questi primi dati ci consentono di formulare



1970. Inaugurazione della Scuola Elementare "Padre Leone", da sinistra: Raffaele Capodivento, un ospite e Scipione Landriascina

una prima ipotesi sull'andamento dei flussi di voto fra le elezioni comunali 2011/2016.

Dalla lista Trinitapoli nel Cuore, ex Vie Nuove, fuoriescono 802 voti e da Rinascita Trinitapolense altri 577 voti indirizzati in massima parte verso la lista Lillino Barisciano Sindaco e in minor misura verso il Movimento 5 Stelle.

Rinascita Trinitapolense è stata la lista che si è aggiudicata le due ultime elezioni comunali, per demerito altrui più che per merito proprio, come dimostrano i dati già esposti suffragati da quelli che seguono.

Al netto dei flussi verso il Movimento 5 Stelle, Rinascita Trinitapolense raccoglie all'incirca il 14% di voti in meno rispetto alle due liste di centro sinistra sia alle comunali del 2011 che del 2016. Il distacco si riduce al 5,43% in occasione delle elezioni regionali del 2015.

La divisione all'interno dell'area di centro sinistra, che ha generato due liste, è stata la causa della sconfitta in entrambe le elezioni comunali. Per tal causa il centro sinistra perde pur avendo un'ampia base elettorale che gli ha consentito di ottenere la maggioranza assoluta dei voti, del 57,06% nel 2011 e del 52,24% nel 2016. Anche alle regionali 2015 l'elettorato trinitapolense conferma questo orientamento suffragando l'area di centro sinistra della maggioranza relativa del 44,57%, contro 39,14% del centro destra e il 15,18%

del Movimento 5 Stelle, come abbiamo già esposto.

Dopo questa prima analisi, abbiamo indagato più a fondo i flussi elettorali con lo scopo di ricercare eventuali altri cause d'impedimento all'affermazione delle liste di centro sinistra.

Innanzitutto abbiamo calcolato l'effetto trascinate del candidato sindaco su ciascuna lista, tenendo conto che nel 2011 poteva essere espressa una preferenza anziché due, come nel 2016. Quindi, per il 2011 le percentuali esprimono lo scostamento fra voti di lista e preferenze. Per il 2016 i dati sono stati ponderati col differenziale fra preferenze potenziali (voti lista x 2) e reali.

I risultati, per ciascuna elezione, sono stati i seguenti:

Elezioni 2011

- Lista n. 1: **Vie Nuove** - 14,20%
- Lista n. 2: **Trinitapoli da Vivere** - 13,49%
- Lista n. 3: **Rinascita Trinitapolense** - 7,22%

Elezioni 2016

- Lista n. 1: **Lillino Barisciano Sindaco** - 10,26%
- Lista n. 2: **Trinitapoli nel Cuore** - 11,48%
- Lista n. 3: **Movimento 5 Stelle** - 7,45%
- Lista n. 4: **Rinascita Trinitapolense 2.0** - 7,90%

Com'è possibile rilevare, la candidata sindaco Anna Maria Tarantino ha esercitato il miglior effetto trascinate in entrambe le elezioni, nella prima con

Vie Nuove e nella seconda con Trinitapoli nel Cuore. Seguono rispettivamente Trinitapoli da Vivere e Lillino Barisciano Sindaco. Distanziate le percentuali di Rinascita Trinitapolense e Movimento 5 Stelle, liste nelle quali c'è stata una maggiore connotazione del voto di preferenza.

L'analisi per sezioni evidenzia:

Perdono suffragi in tutte le sezioni Rinascita Trinitapolense 2.0 e Trinitapoli nel Cuore, in particolare la prima lista nella 1ª (-117 voti) e 13ª (-120 voti) sezione e la seconda nella 2ª (-144 voti) e 3ª (-122 voti).

Tranne eccezioni insignificanti, a beneficiarne in tutte le sezioni sono l'altra lista di centro sinistra, in particolare nella 2ª sezione (+137 voti), con lo scarto di poche unità appare quasi un travaso della perdita di consenso della lista Trinitapoli nel Cuore nella stessa sezione, e il Movimento 5 Stelle. Invece, le sezioni dove il consenso è stato più radicato, facendo registrare perdite insignificanti, sono state per Rinascita Trinitapolense le sezioni 2ª (-8 voti), 5ª (-6 voti) e 11ª (-5 voti) e per Trinitapoli nel Cuore la sola sezione 1ª (-4 voti).

I dati enunciati consentono ulteriori approfondimenti di natura politica, avulsivi dalla nostra indagine, a cominciare dalla lista Lillino Barisciano Sindaco qui forse impropriamente inclusa nell'area di centro sinistra.

Trinitapoli, 15 giugno 2016



Amministrative trinitapolesi modello Italicum

Ad eccezione di Ruggero di Gennaro che fu eletto con la maggioranza assoluta dei votanti (il 55,47%) tutti gli altri sono stati sindaci di minoranza

ARCANGELO SANNICANDRO

È stato facile far sottoscrivere la richiesta di referendum abrogativo della legge elettorale nazionale, il cosiddetto ITALICUM.

A chi chiedeva spiegazioni, bastava far leggere i risultati elettorali delle recenti elezioni amministrative perché ne comprendessero la logica distortiva con cui erano stati distribuiti i seggi. Logica che l'ITALICUM recepisce e addirittura con qualche aggravante.

I cittadini non riuscivano ad accettare che al M5S con 1009 voti, pari al 11,47% dei votanti, fosse stato attribuito 1 solo seggio così come alla lista "Trinitapoli nel Cuore" che aveva conseguito il 20,78% dei voti e soprattutto che alla lista "Rinascita Trinitapolese" con appena il 36,30% dei votanti fossero stati attribuiti 11 seggi che, aggiunti a quello del sindaco, gli garantiranno una straripante maggioranza. In con-

clusione nei prossimi 5 anni avremo, come al solito, un sindaco di minoranza mentre staranno all'opposizione i rappresentanti del 64% della popolazione. "Eppure a scuola concludevano sconsolati i cittadini interpellati - ci avevano insegnato che in democrazia la maggioranza governa e la minoranza controlla! Evidentemente i tempi sono cambiati ma in peggio".

La richiesta del referendum mira ad abrogare questa legge assurda, a cui purtroppo a livello locale gli italiani sono stati da tempo abituati e che dal 1° luglio è formalmente in vigore in Italia.

Ad eccezione di Ruggero di Gennaro che fu eletto con la maggioranza assoluta dei votanti (il 55,47%) tutti gli altri sono stati sindaci di minoranza.

Se il 5 giugno si fosse votato con il sistema proporzionale, il M5S avrebbe ottenuto 2 seggi, "Trinitapoli nel Cuore" 3 seggi, "Il movimento dei cavalli" 5 seggi e Rinascita Trinitapolese 7

seggi.

In questo caso sarebbe stato eletto sindaco chi avesse ottenuto la fiducia della maggioranza assoluta del consiglio comunale e di almeno 9 consiglieri e cioè della maggioranza assoluta del consiglio comunale e degli elettori.

SINDACI dal 1993 in poi

Giuseppe Brandi	1993	3.618 voti	42,47%
Lillino Barisciano	1997	2.782 voti	30,42%
Lillino Barisciano	2001	3.650 voti	40,28%
Ruggero Di Gennaro	2006	4.945 voti	55,47%
Francesco di Feo	2011	3.775 voti	42,97%
Francesco di Feo	2016	3.194 voti	36,30%

Consiglio Comunale 2016

Sindaco	Voti	Percentuale
di FEO Francesco	3.194	36,30%
Consiglieri	Voti	Lista di appartenenza
Andrea MINERVINO	619	Rinascita Trinitapolese 2.0
Maria IANNELLA	593	Rinascita Trinitapolese 2.0
Anna Marta PATRUNO	566	Rinascita Trinitapolese 2.0
Giustino TEDESCO	454	Rinascita Trinitapolese 2.0
Emanuele Pio LOSAPIO	402	Rinascita Trinitapolese 2.0
Nicoletta ORTIX	394	Rinascita Trinitapolese 2.0
Antonietta del LILLO	323	Rinascita Trinitapolese 2.0
Cosimo Damiano ALBORE	304	Rinascita Trinitapolese 2.0
Caterina DI MOLFETTA	274	Rinascita Trinitapolese 2.0
Cesare TIRITIELLO	262	Rinascita Trinitapolese 2.0
Ludovico PESCHECHERA	220	Rinascita Trinitapolese 2.0
BARISCIANO Arcangelo	2.768	Lillino Barisciano Sindaco
Antonio MARCELLINO	525	Lillino Barisciano Sindaco
Donato PICCININO	342	Lillino Barisciano Sindaco
TARANTINO Anna Maria	1.828	Trinitapoli nel Cuore
MARRONE Francesco	1.009	Movimento 5 Stelle

RISULTATI AMMINISTRATIVE DEL 5 GIUGNO 2016 - percentuale votanti 78,56%

Sezione	Lillino Barisciano Sindaco	%	Trinitapoli nel Cuore	%	Movimento 5 Stelle	%	Rinascita Trinitapolese 2.0	%	Bianche	Nulle	Contestate	Voti nulli
1	179	33,15	158	29,26	43	7,96	160	29,63	3	9	0	0
2	225	29,22	118	15,32	129	16,75	298	38,70	2	15	0	0
3	242	33,99	112	15,73	79	11,10	279	39,19	6	7	0	0
4	205	32,91	142	22,79	85	13,64	191	30,66	1	11	0	0
5	188	29,75	116	18,35	74	11,71	254	40,19	4	9	0	0
6	177	31,33	100	17,70	67	11,86	221	39,12	1	11	0	0
7	168	28,38	128	21,62	76	12,84	220	37,16	4	10	0	0
8	257	36,87	113	16,21	102	14,63	225	32,28	2	6	0	0
9	180	28,94	129	20,74	68	10,93	245	39,39	1	8	0	0
10	175	30,33	137	23,74	54	9,36	211	36,57	0	5	0	0
11	213	35,32	123	20,40	45	7,46	222	36,82	3	7	0	0
12	170	27,03	169	26,87	53	8,43	237	37,68	3	3	0	0
13	188	30,62	151	24,59	59	9,61	216	35,18	3	7	0	0
14	201	32,26	132	21,19	75	12,04	215	34,51	0	3	0	0
Totali	2.768	31,46	1.828	20,78	1.009	11,47	3.194	36,30	33	111	0	0

Recuperare e valorizzare al massimo il nostro patrimonio

Trinitapoli è il connubio perfetto tra campagna, costruito e saline, tre macro sistemi che chiedono fortemente una riflessione su possibili scenari futuri di sviluppo

ALESSIO CARULLI

La campagna è stata in passato il motore della nostra città ed è, quindi, fondamentale ripartire da essa per avviare un nuovo processo di sviluppo. Ho l'impressione che negli ultimi tempi lo sguardo dei nostri amministratori non abbia tenuto nel debito conto l'enorme patrimonio quale è il vasto agro trinitapolese per favorire la creazione di lavoro e trattenere i giovani nel loro paese.

Oggi si parla di città contemporanea come il luogo che rievoca la storia e le tradizioni ma che allo stesso tempo tende la mano ai cambiamenti globali e ai nuovi bisogni. Questo dibattito viene spesso affrontato per le grandi realtà ma ciò non toglie che possa essere esteso anche a piccole città come la nostra.

La recente campagna elettorale ci ha dato l'occasione di poter osservare alcuni luoghi del nostro paese e di iniziare un ragionamento sui principali temi che riguardano la città contemporanea. Abbiamo parlato di recupero e valorizzazione dell'esistente; in primo luogo perché non è opportuno sottrarre altre aree libere, abbandonando a se stesse le aree già edificate che potrebbero essere facilmente riutilizzate. La programmazione di nuove e grandi opere è inoltre diventata economicamente insostenibile e non fa i conti con i veloci mutamenti della società e dei suoi bisogni ai quali consegue spesso, dopo un certo tempo, l'inutilizzo e l'abbandono delle opere stesse.

Recuperare e valorizzare dove? Occorre senz'altro iniziare da quei luoghi che possono avere un valore strategico per incrementare la qualità della vita e la produttività



Parco 167

della nostra città.

La stazione ferroviaria dovrebbe essere concepita non solo come luogo di passaggio e della mobilità. È, infatti, punto di accesso e vetrina della città ed è necessario trasformarla in un luogo vivibile ed accogliente, fornito di servizi e nuove funzioni.

Tra la periferia nord e la zona umida è presente una specie di barriera che non permette a queste due parti di città di dialogare tra di loro. Si può immaginare quindi la fascia che va da via Federico II di Svevia fino alla zona 167 come un'area dove poter generare nuove centralità e introdurre nuove funzioni. Per fare questo ci vorrà uno specifico disegno urbanistico e paesaggistico.

La zona PIP e la zona commerciale sono luoghi della produzione e della trasformazione prive di una connessione sia con il centro abitato che con l'attigua area archeologica. Sarebbe opportuno far dialogare questi diversi interessi immaginando nella zona un luogo che, integrando le tre diverse funzioni, diventi polo di attrazione in cui poter valorizzare i beni ambientali e archeologici insieme ai prodotti tipici locali.

Ci sono periferie come Via Federico II di Svevia e la zona 167 che risentono

ancora di mancanza di integrazione rispetto al resto del centro abitato e che necessiterebbero, all'interno di un piano strategico della città, di diventare nuove centralità in cui siano assicurati solidarietà, funzioni, lavoro e bellezza. La solidarietà deve essere rivolta a quei cittadini che possono avvertire la loro marginalità non solo per problemi di reddito e di divisione sociale ma anche per un fattore psicologico: un gruppo di abitanti che non sente la vicinanza del resto della città tende a creare un proprio equilibrio, un proprio sistema, che spesso sfocia in isolamento e disagio sociale.

Occorre individuare nuove funzioni che possano agire da traino economico e fornire vantaggio in termini occupazionali ai residenti, rendendo quei luoghi attrattivi e generatori di opportunità da offrire al territorio circostante. La bellezza deve essere il collante di tutto ciò, la vetrina di un luogo che funziona, che abbatta l'esclusione sociale e che integra il costruito all'ambiente agricolo e naturale.

nuova urbanistica della nostra città può realizzarsi solo se si è capaci di ragionare non più in modo autoreferenziale ma progettando a grande scala e sapendo tenere in-



Piazza Roma



sieme l'esistente con il nuovo all'interno di un disegno strategico.

Noi, con la lista dei partiti di centrosinistra "Trinitapoli nel cuore" abbiamo prospettato una nuova visione della città con queste idee e, anche

se non abbiamo convinto pienamente l'elettorato, ci batteremo ancora per farle conoscere e apprezzare attraverso un continuo confronto con i cittadini e le categorie interessate.



Via Federico II di Svevia



La sconfitta come terreno fertile per riflettere, imparare e migliorare

ROSA VALENTINA PALUMBO

“Hai sprecato la tua opportunità, ti sei bruciata politicamente”.

Queste le parole che hanno segnato l'esordio e l'epilogo di questa mia prima esperienza politica.

Io, invece, continuo ad essere fiera della scelta ponderata e consapevole che ho fatto. Ne esco a testa alta. Ho scelto la donna che volevo ci rappresentasse, emblema di virtù e di una sana Politica, e gli ideali della vera Sinistra, in cui ho sempre creduto. Il tutto senza un secondo fine. E lo rifarei.

Al termine di una lunga campagna elettorale, mi trovo a tirare le somme su un capitolo della politica della mia Città, che mi ha vista direttamente coinvolta. È stata un'esperienza davvero intensa dal punto di vista dell'impegno, ma soprattutto delle emozioni, a volte contrastanti, che oscillavano tra il rammarico nel vedere la "cattiva politica" scagliarsi contro di noi (a partire dagli insulti gratuiti sui social e dai ma-

nifesti strappati, alle impudenti ingiurie e alle menzogne) e l'entusiasmo nel condividere un progetto importante che avesse come peculiarità il bene di ogni singolo cittadino.

L'armonia che ha caratterizzato la lista "Trinitapoli nel cuore" continua ad animare il gruppo; non siamo né arenati, né spiaggiati, non abbiamo perso la fiducia, non ci sentiamo usati e gettati, come qualcuno scrive. Non accettiamo neppure la riapertura del mercato elettorale, all'indomani del 5 Giugno, con lo scopo di "recuperare anche quei giovani validi che, ingannati da mentitori seriali, si sono sacrificati inutilmente".

Non siamo in vendita! Non permettiamo a nessuno di offendere la nostra moralità e dignità!

Noi ripartiamo da qui, da questa lista e consideriamo la sconfitta come terreno fertile per riflettere, imparare, migliorare.

A prescindere dal risultato finale, è stato un percorso positivo che ha avuto come protagonisti la progettualità, la partecipazione concreta, l'interesse nei confronti del

bene comune, il cambiamento e la novità. Noi donne e noi giovani. Sì, perché credo che non si possa, nel 2016, continuare a parlare di dicotomia tra uomo e donna. In queste elezioni l'apporto delle donne, sia numericamente che nell'impegno, è stato importante. Segno irreversibile di nuovi tempi. Credo anche che sia stato fondamentale dar voce alle nuove generazioni per poter abbattere il muro dell'indifferenza che pervade gli animi dei giovani e che li allontana dalla politica, vista come una realtà distaccata ove regnano la corruzione, l'interesse personale, la convinzione che ognuno si preoccupi solo del bene proprio senza badare a quello altrui. Ma noi siamo riusciti ad abbattere questo muro, molti sono stati i giovani che in punta di piedi si sono avvicinati al nostro progetto condiviso, che hanno partecipato e contribuito alle nostre iniziative. E continuano a farlo! Continuiamo a farlo! Il buono c'è e bisogna saperlo cogliere.

Questo è un segnale di cambiamento, che evidentemente non tutti hanno colto



Rosa Valentina Palumbo

e apprezzato, ma, aldilà dei numeri, per me questa è la nostra vittoria.

Noi non molliamo, la politica non è lotteria, non è arrivismo, non è ambizione personale e neppure goliardia: non ci si diverte con il destino della propria città. La politica è ben altro. È impegno serio, è servizio e non mi stancherò mai di ringraziare Anna Maria Tarantino per l'opportunità che mi ha dato di poter far sentire la mia voce e le mie idee. Grazie perché i buoni Maestri sono coloro che danno l'esempio e che ti insegnano a volare con le tue ali, stando al tuo fianco, senza metterti in ombra. Ho imparato tanto e tanto ho ancora da imparare.

Grazie a tutta la squadra, per l'amicizia che si è immediatamente creata tra noi, la capacità di muoverci in sinergia e complicità, la collaborazione, il sostenerci a vicen-

da.

E un sentito grazie ai 1828 elettori che hanno creduto in noi, che ci hanno sostenuto e dato fiducia.

Ciò che più mi porterò nel cuore sono le persone: incontrarle, ascoltare i loro consigli, raccogliere le proposte, andare in giro nei quartieri ed entrare nelle case, vedere sui volti le fatiche e le speranze. Questa sorta di viaggio per me è stato un percorso di grande crescita personale dal momento che mi ha permesso di vedere da vicino le reali problematiche dei cittadini.

Adoperiamoci tutti insieme per il bene della società, per i giovani che vogliono seguire una politica basata sulla coerenza, sull'onestà, sull'ascolto e avere un ruolo fondamentale, perché noi giovani, prima di essere il futuro, siamo il presente.

Ho deciso di continuare!

È quanto ha affermato con entusiasmo la giovanissima Giusy Mastrangelo al termine della sua breve esperienza di candidata nella lista "Trinitapoli nel Cuore"

GIUSY MASTRANGELO

Sento di ringraziare tutta quella gente che ha riposto fiducia in me, nonostante questa sia stata la mia prima esperienza politica. Noto con rammarico che si continua a gettare fango sulla lista "Trinitapoli nel cuore",

in particolare su Annamaria Tarantino. A tal proposito vorrei dire che io non mi sono sentita né usata e né tantomeno illusa da nessuno, anzi io ringrazierò sempre Annamaria perché è grazie a lei e ad altri componenti e sostenitori della nostra lista, come Maria Andriano, l'on. Arcangelo Sannicandro e Pietro Lu-

ce, che si sono prestati ad essere delle guide per me, che ho avuto l'occasione di scoprire la passione per questa grande sfida che è la politica!

È soprattutto grazie a loro che ho capito che c'è ancora qualcuno che ripone in essa tutti quei sani principi di coerenza, lealtà e impegno disinteressato che arrecano lustro

e dignità a questa nobile arte. Nel corso della mia vita ho constatato che vincere è senza dubbio importante, ma le più grandi lezioni le ho imparato solo quando ho perso. Per questo sono convinta che da questa "sconfitta" ne usciremo più forti.

Per non disperdere, infatti, tutte le energie e le speranze

riposte in questo magnifico progetto, ho deciso di continuare questo percorso partecipando attivamente alle iniziative politiche del mio paese con lo scopo di acquisire maggiori esperienze ma soprattutto per dare il mio contributo a migliorare la qualità della vita dei miei concittadini.



Giusy Mastrangelo

Quando un voto parla chiaro

Ogni elezione fa storia a suo modo. Di questa si voleva da Palazzo Chigi che non facesse né storia né senso; e invece ci sono tre livelli temporali, di breve, di medio e di lungo periodo, su cui va letta e fa senso

IDA DOMINIJANNI, Giornalista

Due giovani donne moderate e determinate, trasversali e discrete, hanno rottamato senza spocchia e senza urla il rottamatore Renzi, il suo inguaribile bullismo politico e il suo partito tutt'intero, che d'un tratto appare invecchiato d'un secolo. Il dato è tanto netto che nemmeno lo stesso Pd ha provato a offuscarlo nella nota ufficiale emessa in piena notte, anche se Renzi, attraverso i suoi giornalisti di fiducia (chiamiamoli così), fa sapere che non ha perso per un eccesso ma per un difetto di nuovismo, rottamazione e sicumera, e che dunque insisterà.

Contro ogni evidenza, perché il messaggio è omogeneo e parla chiaro. Parla Roma, dove la fine del credito al Pd passato e presente è stata più travolgente di quanto chiunque si aspettasse. Parla Torino, dove gli effetti della crisi economica e sociale sono stati più forti del riformismo à la Marchionne del partito che vide la luce – non dimentichiamolo – al Lingotto. Parla perfino Milano, dove vince (di misura) una coalizione erede del centrosinistra più che il manager dell'Expo targato Renzi. Parlano, più di tutto, i 19 ballottaggi su 20 persi dal Pd contro il M5s, nonché i comuni persi a tappeto in Toscana, culla e già tomba del renzismo, evidentemente investita dopo la vicenda di Banca Etruria da una crisi di credito non solo finanziario.

I segnali c'erano già tutti dopo il primo turno di queste amministrative.

Il dispositivo spietato del ballottaggio – che con l'**Italicum** rischiamo di duplicare alle politiche – ha fatto il resto, mescolando le carte e i voti in un fronte antirenziano spurio, ma non per questo meno denso di conseguenze. Tanto per portare ulteriore materia di riflessione sull'ossessione maggioritario-bipolare che alimenta ormai da un quarto di secolo la nevrosi politica dell'infinita transizione italiana, e che oggi cozza in modo eclatante con un sistema politico diventato (almeno) tripolare. Alla vigilia del referendum su una riforma costituzionale ed elettorale ostinatamente **i n c a r d i n a t a** su quell'ossessione bisognerebbe pensarci molto, ma molto seriamente.

Ogni elezione fa storia a suo modo. Di questa si voleva da Palazzo Chigi che non facesse né storia né senso; e invece ci sono tre livelli temporali, di breve, di medio e di lungo periodo, su cui va letta e fa senso. A breve, segna una battuta d'arresto inaggrabile, se non l'inizio della fine, dell'ideologia renziana e del progetto politico di un Pd autosufficiente, a vocazione maggioritaria e a destinazione nazionale. Se un partito della Nazione c'è, è a cinque stelle, laddove il Pd si ritrova isolato e accerchiato quando affronta le urne da solo, e d'altra parte ormai privo, su scala nazionale, di quella capacità coalizionale che ha reso ancora possibile la vittoria di Milano: troppi ponti sono stati tagliati a sinistra senza che peraltro si guadagnasse nulla a destra. Si aggiunge a questo una stanchezza ormai palpabile, generalizzata, per



Parlano, più di tutto, i 19 ballottaggi su 20 persi dal Pd contro il M5s, nonché i comuni persi a tappeto in Toscana, culla e già tomba del renzismo, evidentemente investita dopo la vicenda di Banca Etruria da una crisi di credito non solo finanziario.

l'infinita soap opera delle risse interne senza conseguenze, delle rese dei conti annunciate, delle rottamazioni ad personam astiose, delle radici strappate e maltrattate o, come di recente, abusate: è una soap che non fa più audience.

Sul medio periodo, il risultato elettorale presenta il conto di un quinquennio vissuto, e governato dall'alto dei Colli che contano, troppo spericolatamente. Erano state appunto le amministrative del 2011, insieme con i referendum della stessa primavera, a decretare la fine del ventennio berlusconiano e a domandare con forza un pronunciamento elettorale politico che ne celebrasse il seppellimento e ne disegnasse un'uscita da sinistra. Quel pronunciamento fu negato, all'insegna dell'unità nazionale, dell'austerità e dell'etica della penitenza, quando era invece dovuto,

all'atto delle dimissioni di Berlusconi nell'autunno dello stesso anno: e di quel diniego, o di quell'atto mancato, paghiamo ancora le conseguenze. L'exploit del M5s e il fallimento del centrosinistra alle politiche del 2013 è figlio anche se non in primo luogo di quella congiuntura. La successiva incapacità di rapportarsi a quell'exploit e di capirne il senso, la pervicace ostinazione a schiacciarlo sotto l'etichetta indeterminata del "populismo" e la brillante trovata di contenerlo con il "populismo di governo" renziano hanno fatto il resto. E la strategia della cecità non è ancora finita, a giudicare dai commenti liquidatori che accompagnano il risultato di De Magistris a Napoli, che oltre a essere il frutto di una pratica di governo da prendere in seria considerazione si annuncia foriero di ulteriori sorprese

nel quadro politico nazionale.

Infine il lungo, anzi lunghissimo periodo. Nella maratona elettorale su La7 qualcuno ha evidenziato la coincidenza di date – 19 giugno oggi, 20 giugno allora – che lega come un filo invisibile le amministrative di oggi, disastrose per il Pd e per tutta la sinistra riconducibile alle sigle storiche, a quelle che nel 1976 segnarono al contrario la punta più alta della forza del Pci, che a sua volta incassava - *bon gré mal gré* - i frutti più larghi di un decennio di lotte. È una suggestione da raccogliere. Quella punta più alta fu anche l'inizio della discesa, per un partito, i suoi succedanei e i suoi satelliti, che da allora in poi, e malgrado i cambiamenti di nome e di sostanza, non ha trovato un modo non subalterno di rapportarsi all'egemonia neoliberale che dalla fine degli anni settanta domina incontrastata in occidente. Vista da questa prospettiva, la storia della sinistra italiana nel suo insieme, come pure quella dell'infinita transizione del nostro sistema politico, si ridimensiona, ma acquista al contempo un'altra luce. Gli smottamenti di quell'egemonia che oggi si presentano in Europa e negli Stati Uniti sotto il segno ambiguo della contraddizione alto-basso e della rivolta antiestablishment dicono che la storia può svoltare, sta svoltando, per vie impreviste e spiazzanti ma non aliene o ostili o irricognoscibili. Forse c'è ancora un attimo di tempo per archiviare gli errori accumulati e cercare di imprimerle una direzione sensata.





Respingere l'aggressione alla Costituzione nata dalla Resistenza

Pensieri irrefrenabili

LIA MASI

Anche io voto no e non solo a parole o con la prevalente sollecitazione emotiva di una crocetta ma entrando nel merito, punto per punto. Al meglio di come sarò capace perché è importante.

Vorrei che questa tenzone "epocale" servisse, fino ad ottobre, ad indurre tantissimi cittadini a tornare a masticare politica informandosi e ragionandone con responsabile interesse, fuori dei talk show scontatamente ripetitivi quando non rissosi. Costituirebbe, tra l'altro una bella ripresa di qualificato appassionamento civile.

La lettura della Nostra

Costituzione è facile, chiara. Nella seconda parte, oggetto di questa "battaglia", c'è da considerare quanto in effetti può essere rivisitato per ammodernamenti funzionali e organizzativi ma non per alterare, con astuzie neanche tanto nascoste, l'asse del potere e la sua conseguente volontà verso certe forzature prepotenti che, sospetto fortemente, ci escluderebbero in grande parte da partecipazioni e controlli.

Leggiamoci attentamente le proposte della Rifoma che ci viene offerta in alternativa a quella vigente: pagine e scritture volontariamente sibilline, esposte in contorto burocratese, quasi per addetti (?) ai lavori e

riflettiamo tutti cercando di decantare gli argomenti; privilegiamo quelli ragionati, non urlati, quelli affidabili intellettualmente e che si prefiggono di interpretare con vera e autentica competenza i punti chiave del nuovo testo in campo e soffermiamoci a considerare le eventuali, relative conseguenze sul nostro quotidiano ed oltre.

Non è faticoso, basta vincere le iniziali, noiose resistenze: come avviene per ogni approccio a qualsiasi tipo di dottrina e di cultura.

Facciamolo tutti perché vinca davvero il meglio per tutti.

Ne va del nostro prossimo futuro ...ed oltre.



IL PEPERONCINO ROSSO
VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO
LUGLIO 2016

In alto:
Il 27 dicembre 1947 il capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, promulgò la Costituzione della Repubblica Italiana.



27 dicembre 1947. Umberto Terracini consegna la Costituzione a Enrico De Nicola, Palazzo del Quirinale

30 ragioni per dire NO alle riforme della Costituzione e Legge Elettorale ITALICUM

A cura di MASSIMO VILLONE,
DOMENICO GALLO, ALFIERO GRANDI

1. Perché raccogliere le firme, se il referendum è stato già chiesto dai parlamentari?

Non si può lasciare al Palazzo la scelta se votare su una vasta modifica della Costituzione, facendone un plebiscito Renzi sì-Renzi no. La richiesta dei cittadini corregge la torsione plebiscitaria, inaccettabile perché impedisce la discussione di merito su una modifica pessima e stravolgente, che va respinta a prescindere dalla sorte del governo.

2. Ma anche Renzi ha avviato la raccolta delle firme dei cittadini.

Lo ha fatto non per amore di democrazia, ma solo perché i sondaggi hanno dimostrato che la via del plebiscito personale era per lui pericolosa. È anche un tentativo di scappare la bandiera della raccolta firme ai sostenitori del no. Tutto deve essere nel nome del governo.

3. Finalmente si riesce dove tutti avevano fallito.

È decisivo il come. Un parlamento illegittimo per l'incostituzionalità della legge elettorale, e una maggioranza raccogliatrice e occasionale, col sostegno decisivo dei voltagabbana, stravolgono la Costituzione nata dalla Resistenza. L'irrisone e gli insulti rivolti agli avversari vogliono nascondere l'incapacità di rispondere alle critiche.

4. La legge Renzi-Boschi riduce i costi della politica, cancellando le indennità per i senatori non elettivi.

Il risparmio è di spic-

cioli. La gran parte dei costi viene non dalle indennità, ma dalla gestione degli immobili, dai servizi, dal personale. Mentre anche il senatore non elettivo ha un costo per la trasferta e la permanenza a Roma, nonché per l'esercizio delle funzioni (segreteria, assistente parlamentare, ecc.). Risparmi con certezza maggiori si avrebbero – anche mantenendo il carattere elettivo – riducendo la Camera a 400 deputati, e il Senato a 200. Avremmo in totale 600 parlamentari, invece dei 730 che la legge Renzi-Boschi ci consegna.

5. I senatori eletti dai consigli regionali nel proprio ambito, insieme a un sindaco per ogni regione, rappresentano le istituzioni di autonomia. E la Camera delle Regioni, da tempo richiesta.

Falso. Un consigliere regionale è espressione di un territorio limitato e infraregionale, cui rimane legato per la sua carriera politica. Lo stesso vale per il sindaco-senatore. Avendo pochi senatori, ogni regione sarà rappresentata a macchia di leopardo. Pochi territori avranno voce nel senato, e tutti gli altri non l'avranno. È la camera dei localismi, non delle regioni.

6. Sarebbe stato meglio con l'elezione diretta?

Certo, perché i senatori eletti avrebbero dato rappresentanza a tutto il territorio regionale e a tutti i comuni in esso compresi. Una vera Camera delle regioni richiede l'elezione diretta, mentre l'elezione di secondo grado apre la via ai localismi e agli egoismi territoriali.

7. Il riconoscimento del

seggio senatoriale può essere la via per creare un circuito di eccellenza nel ceto politico regionale e locale.

È vero piuttosto, al contrario, che si rischia un abbassamento della qualità nei massimi livelli di rappresentanza nazionale. Basta considerare le cronache di stampa e giudiziarie.

Soprattutto perché ai consiglieri-senatori e ai sindaci-senatori si riconoscono le prerogative dei parlamentari quanto ad arresti, perquisizioni, intercettazioni. Un'inchiesta penale a loro carico può diventare molto difficile, o di fatto impossibile.

8. Ma le prerogative non riguardano le funzioni di consigliere regionale o di sindaco, che rimangono senza copertura costituzionale.

E come si possono distinguere? Se il sindaco-senatore o il consigliere-senatore usa il proprio telefono nell'esercizio delle funzioni connesse alla carica locale diventa per questo intercettabile? E se tiene riunioni nella sua segreteria di senatore? Le attività di indagine verrebbero scoraggiate, o quanto meno gravemente impediti.

9. In ogni caso, l'elezione diretta dei senatori è stata sostanzialmente recuperata nell'ultima stesura, per le pressioni della minoranza PD.

Falso. Rimane scritto che i senatori sono eletti dai consigli regionali tra i propri componenti.

È stato solo aggiunto il principio che debba essere assicurata la conformità agli indirizzi espressi dagli elettori nel voto per il consiglio. Ma è tecnica-

mente impossibile.

A dieci regioni e province (Valle D'Aosta, Bolzano, Trento, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata) spettano due seggi, e a due (Calabria, Sardegna) ne spettano tre. Uno dei seggi è riservato a un sindaco. Come si può rispettare

la volontà degli elettori quando il consiglio elegge un solo consigliere-senatore, o due?

10. Il principio della conformità al volere degli elettori è comunque stabilito.

Ma cosa la "conformità" significhi, e cosa accadrebbe nel caso non si realizzasse rimane del tutto oscuro. In ogni caso si rinvia a una successiva legge,

che - vista l'impossibilità di risolvere il problema - potrebbe anche non venire mai. Una norma transitoria rimette pienamente la scelta ai consigli regionali.

11. Ma il senato non elettivo era necessario per superare infine il bicameralismo

paritario, fonte di continui e gravi ritardi.

Falso. Si poteva giungere a un identico bicameralismo differenziato lasciando la natura elettiva del Senato. In ogni caso, le statistiche parlamentari – disponibili online sul sito

del Senato – ci dicono che nella legislatura 2008-2013 le leggi di iniziativa del governo,

che assorbono in massima parte la produzione legislativa, sono arrivate alla approvazione

definitiva mediamente in 116 giorni. Addirittura, per le leggi di conversione

dei decreti legge sono bastati 38 giorni, che scendono a 26 per la conversione dei decreti collegati alla manovra finanziaria. Numeri, non chiacchiere.

12. Il bicameralismo differenziato semplifica comunque i processi decisionali e assicura maggiore rapidità.

Solo in apparenza. Negli art. 70 e 72 vigenti il procedimento legislativo è disciplinato con 198 parole. La legge Renzi-Boschi sostituisce i due articoli con 870 parole. Può mai essere una semplificazione? In realtà si moltiplicano i procedimenti legislativi diversificandoli in rapporto all'oggetto della legislazione. Ne vengono incertezze e potenziali conflitti tra le due camere, che potrebbero arrivare fino alla Corte costituzionale.

13. Ma su molte materie la Camera ha l'ultima parola, e questo evita le cosiddette "navette".

Le navette prolungate con reiterati passaggi tra le due camere sono in genere sintomo di difficoltà politiche nella maggioranza, che – se ci fossero – si manifesterebbero anche con una sola camera decidente. Mentre il senato comunque partecipa paritariamente su materie di grande rilievo, come ad esempio le riforme costituzionali. Con quale legittimazione sostanziale, data la sua composizione non elettiva?

14. La fiducia viene data dalla sola Camera dei deputati, e questo contribuisce alla stabilità.

Poco o nulla. Nell'intera storia repubblicana il diniego della fiducia ha fatto cadere soltanto due

governi (i due governi Prodi). Lo stesso governo Renzi è nato con una manovra di palazzo volta all'omicidio politico di Letta. Senza quella manovra, Letta potrebbe essere ancora in carica dall'inizio della legislatura. Uno dei governi più lunghi in assoluto.

15. Il rapporto di fiducia verso la sola camera dei deputati rafforza la governabilità.

La governabilità dipende dal numero delle camere, ma dalla coesione della maggioranza che sostiene il governo. Una maggioranza composita e frammentata non potrà mai produrre governabilità. È decisiva una buona legge elettorale, che componga in modo corretto i valori della governabilità e della rappresentanza.

16. Per questo l'Italicum è il giusto complemento alla modifica della Costituzione.

Niente affatto. L'Italicum riproduce i vizi del Porcellum già dichiarati costituzionalmente illegittimi: eccesso di disproporzionalità tra i voti e i seggi attribuiti con il premio di maggioranza, per di più dato a un singolo partito; lesione della libertà di voto dell'elettore per il voto bloccato su capilista, che possono anche essere candidati in più collegi.

17. Ma l'Italicum prevede una soglia al 40%, superata la quale la lista ottiene 340 deputati, e il ballottaggio a due nel caso la soglia non venga raggiunta. Con il ballottaggio ci sarà comunque un vincitore che supera il 50%.

Al ballottaggio e al premio si accede senza alcuna soglia. Se nel ballottaggio a due un partito prendesse due voti, e l'altro uno, il primo avrebbe comunque 340 seggi. Come con il Porcellum, è possibile che un singolo partito con pochi consensi reali nel paese abbia in parlamento una mag-

gioranza blindata di 340 seggi, mentre tutti gli altri soggetti politici, che pure assommano nel totale maggiori consensi, si dividono i seggi rimanenti. Con la conseguenza che il voto dato alla lista vincente pesa sull'esito elettorale fino a quattro volte il voto dato alle altre liste. Un grave elemento di disuguaglianza tra gli elettori.

18. Un premio di maggioranza non è di per sé incostituzionale.

Ma è incostituzionale quello dell'Italicum. Già la soglia al 40% configura un premio di maggioranza enorme, con 340 deputati garantiti. Per di più, essendo sempre 340 i seggi assegnati alla lista vincente, il premio sarà maggiore per chi ha il 40% dei voti, minore per chi ha il 41%, e così via. Meno voti si prendono, più seggi aggiuntivi si ottengono con il premio. Un elemento di manifesta irrazionalità.

19. Ma l'Italicum garantisce che si sappia chi vince la sera del giorno in cui si vota. Un elemento di certezza.

Che nessun sistema elettorale potrà sempre e comunque assicurare. E in ogni caso la governabilità non si assicura dando un potere blindato con artifici aritmetici a chi ha una minoranza – anche ristretta – di consensi reali nel paese. Sarà pur sempre un governo al quale la parte prevalente del corpo elettorale ha negato adesione e sostegno.

20. Non è corretto censurare l'Italicum con l'argomento che apre la via all'uomo solo al comando.

Invece sì. L'Italicum prevede, come già il Porcellum, la figura del "capo" del partito. Il voto bloccato sui capilista e le candidature plurime per gli stessi capilista consentono al leader del partito di controllare in ampia misura la scelta dei parlamentari da eleggere,

per la maggioranza blindata dal premio. La concentrazione del potere sul leader è indiscutibile.

21. Ma chi firma per il referendum abrogativo sull'Italicum vuole tornare al proporzionale puro di lista e preferenza, con tutti i connessi rischi di ingovernabilità?

Niente affatto. Si vuole soltanto ristabilire una condizione politica non viziata da meccanismi elettorali costituzionalmente illegittimi. Si potrà allora liberamente scegliere, con una corretta partecipazione democratica e una piena rappresentanza politica, di quali riforme il paese ha bisogno, inclusa la scelta di una legge elettorale conforme a Costituzione.

22. È comunque eccessiva l'accusa di una deriva autoritaria. Rimane intatto il sistema di checks and balances.

Ma l'effetto sinergico della riduzione del numero dei senatori e il dominio sulla camera dei deputati assicurato dal premio rendono decisiva l'influenza della maggioranza di governo nell'elezione in seduta comune del Capo dello Stato e dei membri del CSM, come anche nell'elezione da parte della Camera di membri della Corte costituzionale o di autorità indipendenti.

23. Sono effetti bilanciati dal rafforzamento degli istituti di democrazia diretta, ad esempio per l'iniziativa legislativa popolare.

Falso. Le firme richieste per la presentazione di una proposta di legge sono triplicate, da 50.000 a 150.000. Le garanzie sono rinviate al regolamento, e la maggioranza parlamentare rimane libera di rigettare o modificare la proposta. In altri ordinamenti, la proposta può andare all'approvazione per via referendaria, quanto meno nel caso di modifica o rigetto

nell'assemblea legislativa.

24. Ma il referendum abrogativo si rafforza per l'abbassamento del quorum di validità, fissato alla maggioranza dei votanti nelle ultime elezioni per la Camera dei deputati.

Solo nel caso che sia stato richiesto con ben 800.000 firme, tetto quasi impossibile da raggiungere in un tempo in cui i corpi intermedi – partiti, sindacati – sono indeboliti o sostanzialmente dissolti. E non si capisce perché un referendum debba avere un quorum più alto se richiesto da 500.000 cittadini, e più basso se richiesto da 800.000.

25. Si prevedono i referendum propositivi e di indirizzo.

È fumo negli occhi. I referendum propositivi e di indirizzo sono solo menzionati a futura memoria nella legge Renzi-Boschi, che ne rinvia la disciplina a una successiva legge costituzionale. Tutto rimane da fare. Cosa impediva di introdurre fin da ora una disciplina compiuta? Un chiaro intento di non provvedere.

26. Si correggono gli errori fatti nella revisione del titolo V approvata nel 2001.

Non si correggono gli errori vecchi facendone di nuovi e sostituendo alla frammentazione un neocentralismo statalista. Ad esempio, non è accettabile che il governo passi sulla testa delle popolazioni locali nella gestione del territorio sotto l'etichetta di opere di interesse nazionale o simili. La vicenda trivelle deve insegnarci qualcosa.

27. Si semplifica il rapporto tra Stato e Regioni, che ha dato luogo a un enorme contenzioso davanti alla Corte costituzionale.

Ma non mancano costadizioni e ambiguità, che possono tradursi in nuovo contenzioso. La soppressione della potestà concorrente in chiave di semplificazione

del rapporto Stato-Regioni è ad esempio pubblicità ingannevole, perché si crea una nuova categoria di "disposizioni generali e comuni" che è difficile distinguere dalle leggi cornice della attuale potestà concorrente. E c'è anche un richiamo a "disposizioni di principio".

28. Si rafforza lo Stato riportando ad esso potestà legislative di cruciale importanza.

La legge Renzi-Boschi riduce sostanzialmente lo spazio costituzionalmente riconosciuto alle autonomie. Alcuni profili potrebbero essere - se isolatamente considerati - apprezzabili. Ma il neo-centralismo statale è negativo in un contesto di complessiva riduzione degli spazi di partecipazione democratica e di rappresentanza politica.

29. La decostituzionalizzazione delle province è un momento importante di semplificazione istituzionale.

Vale anche per le province quanto detto per il neo-centralismo statale. Inoltre, sono un elemento marginale nell'impianto della legge Renzi-Boschi. Una parte persino non necessaria, come è provato dal fatto che la riforma delle province è stata già da tempo avviata. Il punto dolente è il modo in cui si sta realizzando.

30. La soppressione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) è positiva.

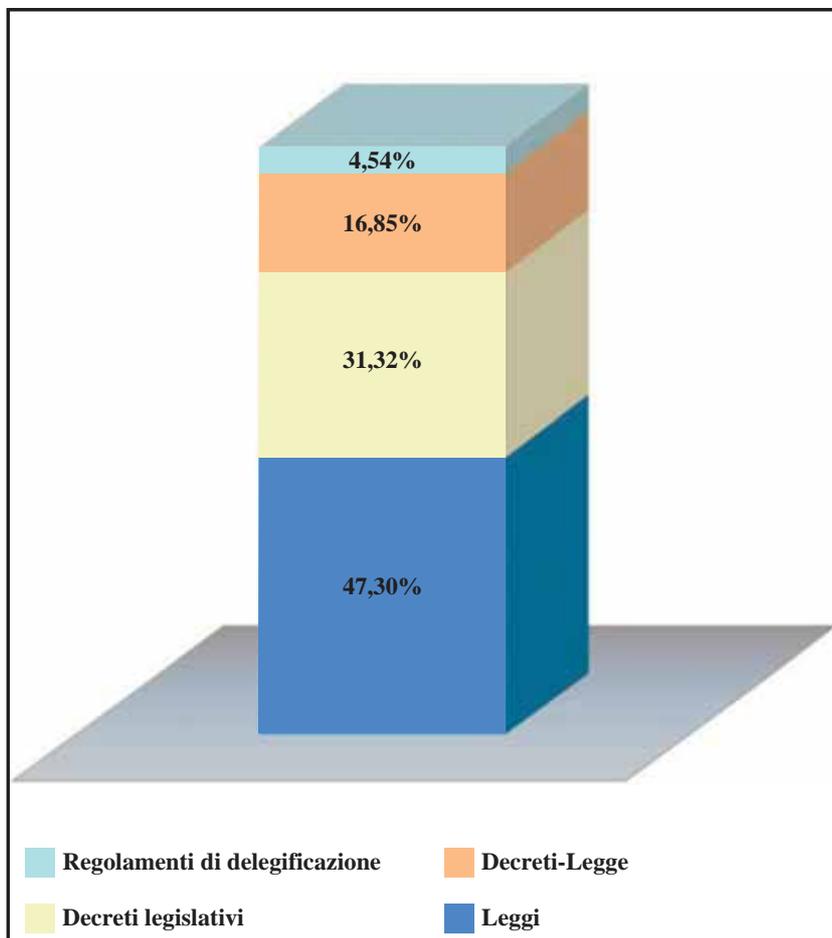
Vero, dal momento che il CNEL non esercita alcuna essenziale funzione politica o istituzionale. Ma la soppressione prende solo pochi rigi in una modifica della Costituzione per altro verso ampia e stravolgente. Bastava una leggina costituzionale mirata, che non avrebbe dato luogo a polemiche. La positività della soppressione non può certo bilanciare la valutazione negativa di tutto il resto.



La produzione normativa nella XVII legislatura

463 sono gli atti normativi di rango primario o derivanti da processi di delegificazione emanati nei primi tre anni e tre mesi della XVII legislatura, dal 15 marzo 2013 al 15 giugno 2016, come risulta dalla seguente tabella:

	Numero	Media mensile
Leggi	219	5,61
Decreti legislativi	145	3,72
Decreti-legge	78	2,00
Regolamenti di delegificazione	21	0,54
TOTALE	463	11,87



LEGGI APPROVATE PER INIZIATIVA

Dal punto di vista della iniziativa, prevale nettamente quella governativa: è la conseguenza del ruolo giocato dalle leggi di conversione, cui vanno aggiunte le

leggi di bilancio e di ratifica. Si tratta di leggi che per la loro tipologia spettano all'iniziativa governativa, con l'eccezione delle ratifiche.

	XVII
INIZIATIVA GOVERNATIVA	179 (81,74%)
INIZIATIVA PARLAMENTARE	38 (17,35%)
INIZIATIVA MISTA	2 (0,91%)
TOTALE	219

I DECRETI-LEGGE E LE LEGGI DI CONVERSIONE

Le leggi di conversione rappresentano poco meno del 30 per cento delle leggi complessivamente approvate.

Delle **63** leggi di conversione:

- **3** hanno riguardato altrettanti decreti-legge emanati dal Governo Monti all'inizio della legislatura;

- **22** hanno riguardato i decreti-legge emanati dal Governo Letta;

- **38** hanno riguardato i decreti-legge emanati dal Governo Renzi;

Dei **78** decreti-legge emanati nel corso della XVII legislatura:

- **61** sono stati convertiti con modificazioni;
- **2** sono stati convertiti senza modificazioni;
- **12** sono decaduti;
- **3** risultano, alla data del 15 giugno 2016, in corso di conversione.

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI

	Numero complessivo	Decreti legislativi attuativi di disposizioni statali	Decreti legislativi attuativi del diritto europeo
Decreti Legislativi	145	41	104
Media mensile	3,72	1,05	2,67
Decreti legislativi derivanti da norme di delega approvate nelle precedenti legislature	22	11	11

Falsa innovazione e reale regressione

Simone Oggionni, nella sezione di SEL a Trinitapoli, ha illustrato ai giovani presenti il piano strategico che ha ispirato la controriforma della Costituzione ritenuta a torto innovativa

SIMONE OGGIONNI

Per capire bene la controriforma proposta da Matteo Renzi bisogna riandare indietro al 2013 e rileggere il documento con cui la JP Morgan (la banca d'affari, denunciata da Obama in quanto prima responsabile dello scoppio della bolla speculativa dei mutui subprime del 2007) chiede ai governi europei di cambiare le Costituzioni. Quelle uscite dalle lotte di resistenza antifascista alla fine della seconda guerra mondiale sono, per la JP Morgan, "troppo socialiste": gli esecutivi sono deboli nei confronti dei Parlamenti, i governi centrali sono deboli nei confronti delle Regioni, e addirittura esse permettono di tutelare costituzionalmente i diritti dei lavoratori e di garantire "la licenza di protestare".

Sembra incredibile ma è tutto vero, verificabile, scritto nero su bianco. Eppure la JP Morgan ha trovato nel governo Renzi



Simone Oggionni, Anna Maria Tarantino e Alessio Carulli durante l'incontro dell'8 luglio nella sezione di SEL

un governo disposto a dire: signorsì. Il progetto di cambiamento della Costituzione su cui voteremo con il referendum ruota intorno a questi assi, tutti regressivi: rafforza l'esecutivo e svisciva ulteriormente il Parlamento; non supera il bicameralismo ma lo rende più confuso con conflitti di competenze tra Stato e Regioni, tra Camera e Senato; complica l'iter legislativo; centralizza maggiormente a danno delle autonomie locali, attacca la partecipazione diretta dei cittadini triplicando il numero delle firme necessarie per presentare leggi di iniziativa

popolare; sostituisce il Senato oggi eletto dai cittadini con un Senato nominato dai consigli regionali, con funzioni confuse e contraddittorie.

Ma il vero dramma è nell'applicazione parallela della nuova legge elettorale, che consegnerebbe al partito di maggioranza relativa il 54% dei deputati e, quindi, con il Senato già bloccato, la possibilità di nominare il presidente del consiglio, il presidente della Repubblica, il presidente della Corte Costituzionale, i membri del CSM. Tutto questo nelle mani di un unico partito, magari eletto con il 20% di quelli che

sono andati a votare! In tal modo salterebbero totalmente pesi e contrappesi, stravolgendo la democrazia rappresentativa per come l'abbiamo conosciuta sin qui.

Qualcuno dirà: è un'operazione spregiudicata ma assicurerebbe stabilità e cioè 5 anni di governo Renzi, senza più il ricatto dei singoli parlamentari e dei partitini. Ma, al di là dei sondaggi meno favorevoli al PD in questo periodo, Renzi sta cucendo su misura un vestito che domani potrebbero indossare Di Maio o Matteo Salvini, una post-democrazia autoritaria in mano a un populismo na-

zionalista o a un populismo chiaramente razzista!

No, non è questo che i costituenti avevano immaginato scrivendo la nostra carta Costituzionale, dopo aver versato il sangue nella lotta contro il fascismo.

Attenzione, però, Sinistra Italiana non ne fa una battaglia di conservazione. Tutt'altro!

Siamo disposti a ragionare su come migliorare ancora di più la nostra bella Costituzione dando più potere e più sovranità ai cittadini.

In nome di una presunta innovazione non si può tornare indietro. No, non possiamo permettercelo.

Chi è Simone Oggionni

È componente del coordinamento nazionale di Sinistra Italiana, dopo aver svolto per diversi anni il ruolo di portavoce nazionale dei giovani comunisti. È fondatore di Esseblog.it, laboratorio di buona politica e co-direttore della rivista ad esso collegata, "La Costituente". Cura un blog per l'Huffington Post e uno personale (reblab.it). Ha pubblicato con il filosofo e giornalista Paolo Ercolani "Manifesto per la sinistra e l'umanesimo sociale", Mimesis, 2015.

Raccolte nella BAT quasi 3000 firme per i referendum d'autunno

È stato spedito a Roma il blocco di firme raccolte nelle città della provincia per il referendum contro la legge elettorale ITALICUM. Bisceglie, Barletta, Andria e Trinitapoli sono state le città più attive

Il numero delle firme raccolte contro i **Capilista Bloccati** e l'abnorme **Premio di Maggioranza**, contenuti nella neonata legge elettorale ITALICUM, è stato di circa 2.700 per il primo e di 2.800 per il secondo.

Al primo posto c'è Bisceglie con 850 firme, al secondo Barletta (530), al terzo Andria (380), al

quarto Trinitapoli (270), al quinto Trani e S. Ferdinando (200) e a seguire tutte le altre città della Bat.

C'è da rilevare, comunque, che a Trinitapoli i banchetti di raccolta sono stati organizzati per soli tre giorni a causa della concomitanza della campagna elettorale delle amministrative, a differenza degli altri comuni che han-

no avuto più tempo a disposizione. Le postazioni di raccolta, inoltre, sono state presidiate dai volontari di Sinistra Ecologia e Libertà, del Movimento 5 Stelle e del PdCI che hanno incontrato e spiegato ai firmatari perché è vitale per la democrazia votare NO ai due quesiti.

È stato drammatico scoprire che la maggioran-

za dei cittadini che si sono avvicinati ai banchetti non conosceva i fondamentali dell'ITALICUM, una legge che passa come il "nuovo" che avanza e che renderà "stabili" i futuri governi. L'Italia ha già avuto il secolo scorso un governo molto stabile. È durato più di 20 anni. La storia si ripete?



Chi ha vinto e chi ha perso

Le recenti elezioni amministrative hanno segnato la vittoria della coalizione di centrodestra guidata dal sindaco uscente F. di Feo. Il giovane Raffaele di Biase si domanda: ha vinto davvero?

RAFFAELE DI BIASE

Dopo la non strepitosa vittoria del centrodestra, noi giovani ci chiediamo se a vincere sia stato il sindaco Francesco di Feo oppure la superficialità e la scarsa intelligenza del dibattito politico a Trinitapoli.

Tra sedie che volano, malelingue che sussurrano di compravendite di voti e promesse a iosa, si è parlato di tutto tranne che dei bisogni reali di un paese sempre più in declino.

Penso al quartiere UNRRA CASAS che vede molti cittadini ancora fuori dalle loro abitazioni dopo 5 anni; alla raccolta differenziata

che, poi, tanto differenziata non è; al verde pubblico ormai tendente al grigio; alla condizione della viabilità delle strade di Trinitapoli, grazie alla quale abbiamo riscoperto il piacere di stare fermi per evitare buche e crateri; alla situazione del bilancio (in bolletta!) eppure con la pretesa da parte di questa amministrazione di tenere in piedi spese inutili, come lo staff del sindaco.

E allora che cosa vince un'amministrazione che trionfa in questo contesto? Un bel niente.

Una situazione di disagio e di quasi dissesto, creata dalla stessa giunta che ora si appresta a governare. Una vittoria di Pirro, che costa e costerà ai cittadini



Raffaele Di Biase

di Trinitapoli altri anni di problemi irrisolti e di mala gestio della cosa pubblica.

Ma non vogliamo puntare il dito sui limiti e i demeriti dell'avversario, fin troppo evidenti. Vogliamo anche fare un po' di seria autocritica che, speriamo, servirà per il futuro.

Chi ha perso? La sinistra. Una sinistra spaccata,

divisa da accuse e veleni. Nonostante la volontà di tenere unito il fronte in vista di una battaglia così importante, c'è chi ha preferito andare altrove. A nulla sono valsi i numerosi incontri, le riunioni, gli accordi, gli appelli pubblici. In un momento storico in cui sarebbe stato necessario passare il testimone, il sig. Barisciano ha preferito riaccedere su di sé le luci della ribalta.

Non era forse opportuno dare la possibilità ad una nuova classe politica di mettersi al servizio dei cittadini? Non era l'ora di lasciare da parte il protagonismo e dare spazio al gruppo, ai partiti, alla coalizione, piuttosto che puntare su "l'uomo so-

lo al comando"? Possibile che il "Movimento dei Cavalli" avesse la certezza di vincere da solo? Abbiamo il sospetto che fosse tutto previsto, e cioè: meglio perdere in due, piuttosto che vincere insieme!

Vincere da soli era molto difficile, i risultati delle urne lo hanno confermato. Insieme si può risorgere e ritornare ad occuparsi dei problemi della gente e non solo dei fedelissimi.

Ma chi ha perso veramente? Ha perso Trinitapoli.

Confidiamo in un vecchio adagio cinese "dalla sconfitta si può risalire, dalla vittoria solo cadere".



Emendamenti proposti dalla Consigliera Anna Maria Tarantino nel Bilancio di Previsione

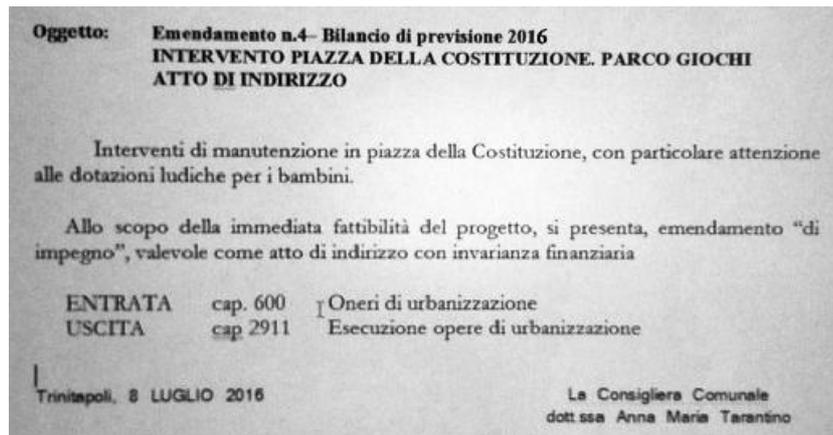
La Dott.ssa Anna Maria Tarantino, oltre alla proposta di intervento in Piazza della Costituzione (box accanto), ha anche presentato i seguenti emendamenti:

- Politiche giovanili istituzione Start Up a sostegno dei giovani imprenditori (20.000 euro -Capitolo da istituire);

- Istituzione Isole ecologiche ed eco-compattatori con somme di minori uscite

da recuperare in particolare dai Capitoli per spese per strumenti urbanistici e retribuzioni personale servizi generali (staff);

- Istituzione organismo di composizione della crisi per sovraindebitamento da parte di persone fisiche, piccole imprese, imprenditori agricoli, associazioni professionali che non possono accedere alle procedure previste dalla legge fallimentare.



Seminario sulla legge elettorale e sulla controriforma costituzionale

Sono aperte le iscrizioni al seminario organizzato dal coordinamento di Sinistra Italiana su "legge elettorale e controriforma costituzionale". Gli incontri prenderanno il via venerdì 22 luglio 2016 alle ore 20,00. Per contatti e ulteriori informazioni rivolgersi ad Alessio Carulli (Tel. 339 5708105) oppure ad Antonietta D'Introno (Tel. 339 5680875).

Consapevoli di essere donne

Il 20 giugno a Trinitapoli l'associazione Il Cerchio Rosa ha organizzato l'incontro "Il parto consapevole", durante il quale esperti e pubblico si sono confrontati riguardo una tematica che non deve essere sottovalutata

VALERIA DE IUDICIBUS

Quella condotta dall'associazione trinitapolese **Il Cerchio Rosa** è una vera e propria battaglia, il cui scopo è quello di sfatare miti, credenze e modi di agire ormai cristallizzati, superati e che influiscono negativamente sulla vita di una madre e dei suoi bambini. Dopo l'incontro formativo del 6 giugno "Portiamo i bambini a Trinitapoli", che illustrava il corretto uso e gli innumerevoli vantaggi dell'impiego delle fasce porta bebè, lo scorso 20 giugno l'associazione ha organizzato un nuovo incontro: "Il parto consapevole". In via Aldo Moro n° 15, dinanzi a un gran numero di madri, padri, ostetriche e donne interessate, sono intervenuti: **Antonio Belpiede**, pri-



Due momenti dell'incontro che ha avuto luogo in Via A. Moro, 15 a Trinitapoli



mario di Ostetricia e Ginecologia presso l'ospedale di Barletta; **Rosaria Santoro**, ostetrica libera professionista; **Dada Dovolich**, rappresentante di *Rinascere al Naturale*; **Rossella Mesto**, presidente dell'associazione *Idee*. Obiettivo dell'incontro è stato quello di provare a illustrare gli errori e i limiti del protocollo ospedaliero, in auge da troppi anni e nato come insieme di azioni salvavita che hanno perso par-

te della loro utilità e si sono trasformate in un eccesso di medicalizzazione e spesso abusi nei confronti di donna e bambino. *Il Cerchio Rosa*, *Rinascere al Naturale*, *Idee*, *Mente Interattiva* e movimenti quali il neonato CORD (Coordinamento per la nascita rispettata e il sostegno all'allattamento puglia), costituiscono una grande comunità, una rete, a servizio delle donne prima, durante e dopo il parto durante i

primi anni di vita del bambino. La parola d'ordine è senza dubbio **INFORMARSI** per far sì che ogni donna arrivi al parto perfettamente consapevole delle proprie esigenze, dei propri diritti e di tutte le possibilità di cui può servirsi per vivere questa esperienza nel modo più naturale, priva di traumi e forzature. Ciò che invece si vuole assolutamente evitare è il rischio di far passare un messaggio sbagliato, rischiando di demonizzare

inutilmente le strutture ospedaliere. Si desidera invece creare un equilibrio e una collaborazione tra donne, associazioni e ospedali per poter conciliare le esigenze delle mamme con quelle delle cliniche ospitanti. L'invito alle donne è quello di essere unite e compatte perché, citando il dottor Belpiede, "Voi avete una forza immensa e avete il dovere e il diritto di far sentire la vostra voce!"

Libracittà: una biblioteca senza confini

VALERIA DE IUDICIBUS

Nel primo giorno d'estate, il Centro di Lettura Globeglotter ha avviato a Trinitapoli **LIBRACITTÀ**, un progetto che prevede la presenza di una piccola biblioteca libera e gratuita negli esercizi commerciali che vi hanno aderito. Ogni persona è autorizzata a sfogliare un libro e a portarselo via semplicemente sostituendo il romanzo

prescelto con un proprio libro già letto. L'idea è nata nel 2009 dallo statunitense Todd Bol, che aveva costruito una piccola casetta in legno con la scritta *Free Books*, collocandola nel cortile di casa. Da quel momento le casette si sono moltiplicate e ora sono diffuse in tutti i paesi del mondo. Allo stesso modo **LIBRACITTÀ**, che fonde nel suo nome le parole affini di libro e libertà, si basa su due concetti fondamentali: da un lato il vero



Due scatole nere piene di libri "ospitate" dall'Erboristeria Floro e da Shop3



e proprio contagio che una simile iniziativa può provocare, "infettando" sempre più attività commerciali, studi di medici, supermercati, parchi, uffici, palestre e altri luoghi impensati e, dall'altro lato, la volontà di demolire l'immagine della biblioteca come luogo chiuso, selettivo, ordinato e silenzioso. È oltremodo incoraggiante essere testimoni dell'impegno da parte delle associazioni e dei privati a favore della promozione della lettura,

soprattutto in un momento storico sfavorevole e in una cittadina come Trinitapoli in cui la biblioteca comunale funziona soltanto per 20 ore alla settimana e chiude per circa 4 mesi l'anno, proprio nel periodo in cui bambini e giovani sono più liberi di frequentarla. La biblioteca, quindi, non scompare bensì si allarga, apre tutte le sue porte e finestre, i condotti d'aerazione, gli archivi e gli scaffali, moltiplica i suoi punti d'accesso, smarrisce i

confini. A quale scopo? Quello di raggiungere un numero sempre maggiore di persone, di età diverse e dagli interessi più disparati; quello di favorire lo scambio, il contatto e quindi il confronto all'interno della comunità; quello di solleticare l'interesse e la curiosità verso la cultura utilizzando un mezzo che colpisce per la sua semplicità e per la sua totale assenza di ostentata formalità e ritualità.

Meno caraibici, più taekwondo

Francesco Panzini, giovane atleta di 22 anni, ci racconta della sua grande passione per Taekwondo, un'arte marziale ancora poco conosciuta in Italia

VALERIA DE IUDICIBUS

Chi è Francesco Panzini?

Sono un ragazzo di 22 anni. Da quando ho terminato gli studi lavoro in un'azienda agricola di San Ferdinando, impiego che mi permette di guadagnarci da vivere e inseguire i miei sogni. La maggior parte del mio tempo libero la dedico agli allenamenti giornalieri, nonostante torni distrutto dal lavoro!

Quali sono i sogni che stai inseguendo?

Voglio realizzarmi a livello sportivo e sul piano lavorativo, provando a diventare un buon istruttore con tanta esperienza da trasmettere ai miei futuri allievi.

Quando hai cominciato a praticare il taekwondo?

Ho iniziato tardi, solo quattro anni fa quando

avevo 18 anni. In giro non si sentiva ancora parlare di taekwondo itfe grazie a un amico ho avuto il privilegio di conoscere questo mondo. Lo ringrazierò a vita per avermi dato questa occasione.

Ti allenai a Trinitapoli?

Sì, presso la palestra Gymnasium dove ha sede la **Coreanteam**, la nostra Asd (Associazione Dilettantistica) di Taekwondo ITF guidata dal maestro **Cosimo Corea**.

Ma, perdona l'ignoranza, il taekwondo funziona come il karate? Ovvero ci sono diversi livelli?

Sì, ci sono i gradi. Io per esempio sono cintura blu ma a giorni darò gli esami per poter ottenere il nuovo grado, ovvero la mezza rossa. Tra i gradi principali - cintura bianca, gialla, verde, blu, rossa e nera - ci sono le mezze cinture.

E nel corso dell'anno l'associazione partecipa a gare, campionati?

A settembre la Federazione Italiana di Taekwondo ITF consegna a tutte le Asd il calendario con le gare e i vari eventi. Io partecipo sia al campionato italiano di taekwondo che al campionato italiano di kickboxing. I campionati si svolgono a gironi: girone sud, centro e girone nord. I primi classificati di ogni categoria vanno a disputare le finali per il titolo italiano, mentre a ottobre cominciano le selezioni per entrare nella nazionale di taekwondo ITF e fare gare di caratura europea e mondiale.

Infatti so che di recente sei stato in Grecia...

Sì, io e un altro ragazzo del mio team, Roberto Pedone, siamo stati selezionati e il 18 giugno siamo andati in Grecia. Per pochissimo non siamo riusciti a salire sul podio ma, come prima

gara europea, ci siamo imposti davvero bene.

Stai ottenendo ottimi risultati, nonostante pratici la disciplina solo da pochi anni.

Ho imparato che i sacrifici e l'impegno ripagano sempre. A volte dopo un'intera giornata di lavoro mi cambiavo e andavo in palestra. Pur distrutto, non dovevo mancare agli allenamenti. Gareggiare con atleti professionisti completamente sovvenzionati dai propri Stati e portare a casa la pelle è dura. Gare e medaglie ne ho vinte, ma quello che realmente porti a casa è il bagaglio di esperienza, le sensazioni, le paure, la tensione.

Che cosa ti ha spinto a scegliere quest'arte marziale e a non abbandonarla?

Io sono un tipo abbastanza frenetico, sempre nervoso e ho trovato in quest'arte la valvola di sfogo per stare meglio. Con il tem-



Francesco Panzini

po, in palestra si è creato un bellissimo ambiente, le amicizie più strette si sono create in quella stanza. È bellissimo picchiarsi di brutto con il tuo amico, uscire e sentire che il rapporto è diventato ancora più forte!!

Credi che il taekwondo sia ancora poco conosciuto e praticato?

In Italia sì. C'è troppo calcio e caraibico in giro. Ti invito a salire sul ring e poi su una pista da ballo e vedrai la differenza tra le emozioni che hai provato.

Francesco, un grande in bocca al lupo per l'esame di passaggio di grado che sosterrai nei prossimi giorni. Ti auguriamo di non perdere la tua umiltà e la tua tenacia, portando alto il nome della Coreanteam e di Trinitapoli ovunque andrai.

Trinitapoli vola alto con i suoi ragazzi

ANTONIETTA D'INTRONO

Il nostro giornale conserva nel suo archivio decine e decine di nomi di ragazzi che tengono alto l'onore di Trinitapoli in Italia e nel mon-

do. Siamo completamente in disaccordo con chi afferma, con molta superficialità, che il nostro sia un paese ormai di pensionati. La gran parte delle attività artistiche, commerciali, imprenditoriali e delle professioni libere è guidata

da giovani tra i 20 e i 40 anni che hanno messo a frutto, in loco, ingegno ed esperienze di studio e di lavoro svolti altrove. Di recente, abbiamo scoperto che ci sono anche ragazzi che spiccano il volo nel senso letterale del termine. Alla 23enne Lisa Sarcina, pilota della Ryan air, alla quale *Il Peperoncino Rosso* ha già dedicato un articolo nel numero di marzo 2015, si è aggiunto il 35enne Marco Santeramo, Ufficiale Pilota in servizio presso l'aeroporto militare di Amendola, in provincia di Foggia.

La sua passione per il volo e per la vita militare risale agli anni del Liceo Scientifico che

ha frequentato a Margherita di Savoia, dove ha avuto l'occasione di conoscere le opportunità e le interessanti specificità della carriera militare.

Dopo il diploma ha frequentato per 5 anni l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, laureandosi in Scienze Politiche (indirizzo delle relazioni internazionali) presso l'Università Federico II di Napoli.

Durante l'iter accademico ha conseguito i brevetti per le varie forme di volo su velivolo SF260, da quello basilico allo strumentale a quello acrobatico e nel volo in formazione. Dopo l'iter accademico è andato in Texas. Ha vissuto

in America per un anno e 4 mesi per raffinare la sua preparazione e conseguire il Brevetto di Pilota Militare su velivoli T37 e T38.

Ritornato in Italia è restato per 7 anni a Pisa, dove ha volato su velivoli da trasporto C130J.

Il desiderio di tornare nella sua Puglia, però, non lo aveva mai abbandonato e, appena si è manifestata l'occasione, ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito ad Amendola, dove, oltre a volare su velivoli MB339, fa parte del Gruppo volo dotato di Aeromobili a Pilotaggio Remoto.

Vive ora da 4 anni a Trinitapoli, il paese dove ogni giorno lo aspettano una moglie, un bambino ed un altro in arrivo per Natale.



Marco Santeramo con sua moglie e suo figlio

Ritrovato nel magazzino di un rigattiere un diploma di onore del P.C.I. del 1958

ANTONietta D'INTRONO

È stato recuperato, grazie alla passione che il dott. Raffaele Vanni nutre per i documenti e i libri antichi, questo diploma di onore che è stato esposto per più di 50 anni nella vecchia sezione del P.C.I. in corso Trinità, all'angolo di imbocco di Vicolo Oscuro.

Quando fu messo in vendita, il locale fu liberato di tutte le carte, i quadri e quant'altro giaceva abbandonato da anni nel

vecchio ripostiglio. Tutto è finito nel magazzino di un rigattiere di S.Ferdinando di Puglia al quale venne affidato il compito di svuotare completamente l'immobile. Il caso ha voluto che il dott. Raffaele Vanni andasse dal rigattiere, come usa fare di tanto in tanto, a rovistare tra un mare di scartoffie buttate sul pavimento e lo recuperasse, pagandolo pochi euro, insieme ad una grande foto di Giuseppe Di Vittorio.

Il diploma d'onore fu assegnato alla sezione del

Partito Comunista di Trinitapoli per aver fatto in un anno 350 tessere allo scopo di finanziare le attività del partito. In seguito, per lo stesso motivo, l'allora segretario amministrativo, Luigi Di Bitonto, vinse come premio un viaggio a Mosca, in quegli anni cuore del comunismo internazionale.

Il coordinatore di Sinistra Italiana, Franco Carulli, ha ringraziato pubblicamente il dott. Raffaele Vanni che ha donato un pezzo di storia alla sezione di SEL/SI che



Il diploma recuperato è esposto nella sezione di SEL in C.so Trinità, 52

sta costruendo il partito della sinistra senza distruggere la memoria di

quanti hanno combattuto per un altro mondo possibile.

Una medaglia a Billy, il cane spazzino



Billy e Luigi già a lavoro alle sei del mattino per le strade di Trinitapoli

ANTONietta D'INTRONO

Se vi alzate presto di mattina e vi fate una passeggiata nei due corsi di Trinitapoli li incontrerete sicuramente: Billy, il bel cane bianco e il suo padrone Luigi Definì, di professione netturbino. Luigi viene quotidianamente scortato dal suo

Billy, indaffaratissimo ad individuare, con l'aiuto del suo fiuto, gli angoli del paese più luridi. Lo si vede, di tanto in tanto, correre all'impazzata per stanare topini mattinieri, gatti in perlustrazione del proprio territorio e piccioni di passaggio. La raccolta porta a porta, con i camion al seguito, ci ha disabituato a vedere per strada lo

spazzino che, con scopa e carrettino, pulisce il paese come una brava casalinga farebbe nella propria casa. Che si aspetta a dare un'onorificenza a questa creatura immacolata che, senza una lira di compenso e con senso del dovere, presta un servizio così prezioso per la propria città e per amore del suo padrone?

Calciatori da urlo

REAL TRINITAPOLI, la squadra di calcio diretta da Pietro De Angelis, ha di nuovo fatto centro in porta!

Da tre anni sono campioni in carica e quest'anno conquistano il terzo primo posto al termine del torneo organizzato dall'associazione San Giovanni Bosco, primo posto under 16 e primi classificati pure nel torneo del campetto Gaetano Scirea. Si attendono ora i risultati del campionato under 17!





Il Reading Club Settantapagine in trasferta a Barletta

I libri vanno in vacanza

di Valeria De Iudicibus

Con il telo mare, la crema, gli occhiali da sole e la macchina fotografica, nello zaino c'è sempre spazio anche per un buon libro. Abbiamo perciò chiesto a persone di età, sesso e professioni differenti, di consigliarci una lettura in cui perderci durante l'estate

Appello del cane Ugo: non ci abbandonate!



GIADA FILANNINO
39 anni - libraia

“Il resto è ossigeno” di Valentina Stella. Lo consiglio perché è un libro fluido, racconta il mondo delle famiglie della nostra società: l'amore, il tradimento, la genitorialità e ciò che essa implica, il peso dei sogni e delle responsabilità.



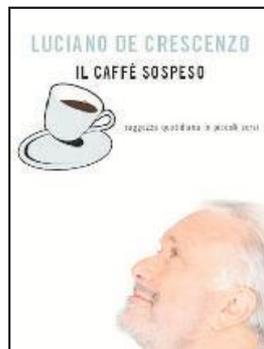
GIOVANNA NAPPI
27 anni - disoccupata

Consiglio “Il desiderio di essere come tutti” di Francesco Piccolo perché parla della nostra storia senza pesantezza, in un modo inedito.



UMBERTO ROMANIELLO
42 anni - impiegato e vignettista

“Il caffè sospeso” di Luciano De Crescenzo (letto e riletto ma mi mette sempre allegria) e “La scuola dei maghi” di Trudi Canavan che non ho mai letto ma m'intriga il genere fantasy.



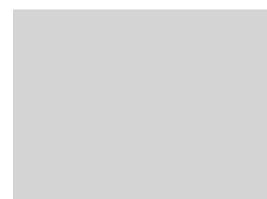
ELENA NAZARENKO
52 anni - traduttrice e interprete

Consiglierei “Il Cavaliere d'inverno” di Paullina Simons. Una grande storia epica sui sentimenti, l'onore e il tradimento oppure “Breve storia dei trattori in lingua ucraina” di Marina Lewycka, fa ridere come una commedia e si svolge a Londra.



TOMMASO LORUSSO
48 anni - farmacista

“La tristezza ha il sonno leggero” di Lorenzo Marone. Lo consiglio perché penso che lì dentro sia possibile trovare una parte di noi che aspetta di essere “scoperta e compresa”. Un secondo libro che mi sono promesso di leggere è “È tutta vita” di Fabio Volo, sono sicuro che sarà interessante e anche divertente.



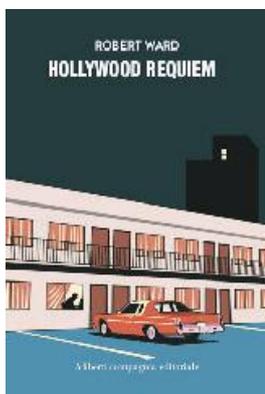
GINA SICILIANO
26 anni - ragioniera e grafica

“I demoni” di Fëdor Dostoevskij. Non è una lettura leggera ma lo trovo interessantissimo, critico e morboso. Sempre attuale.

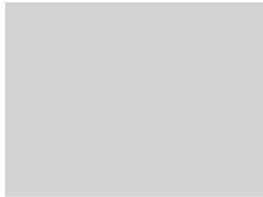



ALESSIO VIOLA
 64 anni - giornalista

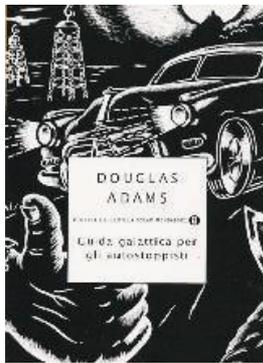
“Hollywood requiem” di Robert Ward: uno spaccato dell’America glamour che normalmente non conosciamo.


GIUSEPPE MARZUCCO
 15 anni - studente

“La ragazza della nebbia” di Donato Carrisi. Non credo sia un libro da leggere sotto l’ombrellone ma è un thriller geniale. Carrisi è uno dei pochi autori che riesce a sorprendermi spesso, nei suoi libri. E poi... è giovane e italiano!


MARILIA LEONE
 43 anni - impiegata

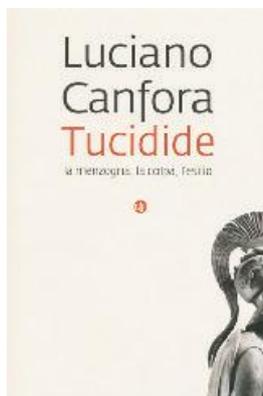
“Guida galattica per autostoppisti” di Douglas Adams perché mi ha sorpreso: è semplice, originale, surreale, ironico, a volte sembra senza senso (ma poi si spiega tutto), ha la definitiva risposta alla domanda più importante e, spesso durante la lettura, ho avuto l’impressione che l’avessi scritto io.


ANNA DE IUDICIBUS
 32 anni - disoccupata

Consiglio “La casa del sonno” di Jonathan Coe. Mistero, amicizia, destini incrociati, il tutto raccontato con la maestria di Coe. Un cocktail da gustare sotto l’ombrellone.


PANTALEO ANNESE
 38 anni - attore, burattinaio, musicista, cantante e insegnante di musica

Il libro che io consiglio per l’estate è “Tucidide” di Luciano Canfora. Alcuni dei protagonisti della storia antica, tra cui Pericle, che per primi hanno portato la democrazia nell’Atene classica, vengono osservati in modo obiettivo e crudo da Tucidide. Questi, giudice storico, si interroga rispetto alla morale di tali uomini alle prese con decisioni e strumenti politici, che per certi aspetti poco di differenziano da quelli attuali.

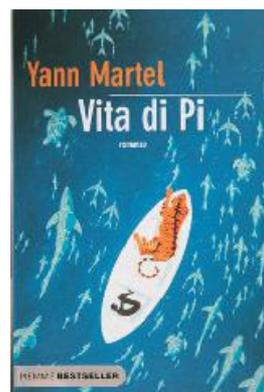

TONY DI CORCIA
 41 anni - giornalista e scrittore

Consiglierei “La cuoca di d’Annunzio” di Donatella Miliani e Maddalena Santeroni. Raccoglie tutti i “pizzini” che il Vate inviava a qualsiasi ora del giorno e della notte alla sua cuoca Albina, da lui ribattezzata Suor Intingola. Un libro gustoso perché descrive il rapporto sensua-

le tra d’Annunzio e il cibo e permette di riscoprire anche le abili doti di comunicatore e pubblicitario ante litteram. Una lettura interessante ma leggera, che ci permette di scoprire un profilo nuovo di un personaggio leggendario senza rinunciare al panorama, a un tuffo, a un gossip con la vicina di ombrellone, a qualche divagazione che riposi finalmente le nostre teste affaticate e inquiete.


FRANCESCA DE ROSSI
 21 anni - studentessa

“Vita di Pi” di Yann Martel. Una storia che ti porta alla scoperta della natura selvaggia che è dentro di te. Ricco di colpi di scena che alla fine ti costringono a rivalutare tutto quello considerato nella tua vita!


NICLA TIRITIELLO
 parrucchiera

È difficile consigliare un solo libro perché tutti quelli che leggo sembrano avere un po’ di me, della mia vita. Propongo “Per dieci minuti” di Chiara Gamberale: fantastico! Una donna che dopo esser stata lasciata dal marito dedica dieci minuti al giorno per fare una cosa che non ha mai fatto. Mi ha fatto riflettere su quante cose non facciamo per pigrizia o paura e su quante realtà non conosciamo.



*Il Reading Club Settepagine di Trinitapoli suggerisce la lettura dell'opera di Flann O'Brien e dà appuntamento a settembre per la discussione in un luogo fresco e ameno.
Buone vacanze!*



Ci dicono che

Con la fine del bicameralismo il Parlamento è più efficiente: farà le leggi più in fretta.

Il nuovo Senato sarà composto da 100 consiglieri regionali e sindaci. Ciò abbatte i costi.

L'incarico di senatore si aggiunge a quello di consigliere o sindaco; la scadenza dei due mandati coincide.

Avremo Governi più forti nei confronti del Parlamento, quindi più stabili e efficaci nel realizzare il loro programma.

Si creano nuovi strumenti di democrazia diretta e si potenziano quelli esistenti.

BICAMERALISMO



COSTI DELLA POLITICA



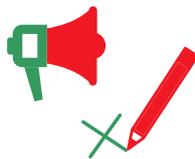
SENATO



GOVERNO



PARTECIPAZIONE



Vota NO perché

Fare le leggi diventa più complicato: si passa da 1 a 10 diversi procedimenti; a molti può o deve partecipare il Senato.

I costi diminuiscono al massimo del 20% e non si eliminano i rimborsi di spese e trasferte.

Come svolgeranno i senatori questo doppio ruolo? Come funzionerà il Senato con membri che scadono in momenti diversi?

Il sistema più stabile e efficace è quello in cui uno solo decide. Ma noi non vogliamo una Repubblica autoritaria

Tutto è rinviato a eventuali leggi attuative; ma è da subito necessario il triplo di firme per le leggi di iniziativa popolare.

Cosa c'entra la legge elettorale?

L'Italicum assegna un premio di maggioranza sproporzionato (il 54% dei seggi) al partito più votato. Se nessuno ottiene almeno il 40% dei voti al primo turno, la Camera viene consegnata al partito che vince il ballottaggio, anche se era stato scelto da una esigua minoranza di elettori (per es. il 20%).

Questa falsa maggioranza potrà poi prendere -da sola o quasi- decisioni fondamentali per tutti: votare la fiducia al Governo, dichiarare lo stato di guerra, concedere amnistie e indulti e persino eleggere organi di garanzia come il Consiglio Superiore della Magistratura e il Presidente della Repubblica.